

ALLA PROVA DEI COSTI /1

# I conti tornano con l'IsC

Come sono cambiate le spese allo sportello a otto mesi dalla riforma

Sono 19,8 milioni le famiglie che in questi giorni ricevono gli estratti annuali del proprio conto corrente. Per la prima volta i clienti possono confrontare le spese pagate con quelle teoriche (vedi la scheda nella pagina a fianco) con gli Isc, gli indicatori sintetici di costo che esprimono le spese di sei profili di cliente-tipo. Ma qual è l'effetto della concorrenza negli otto mesi trascorsi dalla riforma del 26 maggio scorso? «Plus24» ha cercato di scoprirlo ripetendo l'indagine condotta il 5 giugno 2010. La tabella riporta le risposte dai principali gruppi bancari nazionali - compreso BancoPosta - o controllati da banche estere, che rappresentano la stragrande maggioranza dei 34 mila sportelli, e dei principali operatori che offrono solo conti online. Sul sito web del «Sole 24 Ore» sono disponibili tutti i risultati, compresi quelli di numerose

banche di credito cooperativo.

Sono stati confrontati i conti correnti offerti a giugno 2010 e proposti ancora oggi, senza però che sia stato verificato se il contenuto dei servizi è rimasto invariato. Per ogni prodotto (ne sono stati censiti 160) e per ciascuno dei profili tipo di utilizzo definiti dalla Banca d'Italia, sia per l'operatività allo sportello che per quella online come pure per i conti "di base", sono stati esaminati gli Isc al 27 gennaio e al 2 giugno 2010. Gli Isc rappresentano la spesa teorica annua dei clienti, espressa in euro, per l'utilizzo del conto se si rispetta il numero e le categorie di operazioni previste dai profili predeterminati dalla Banca d'Italia nella riforma mirata del 26 maggio scorso. Gli Isc (al netto dell'imposta di bollo di 34,2 euro l'anno) sono stati comparati per determinare variazioni di costo assolute e in percentuale.

Il risultato è sintetizzato nella tabella in alto, che riporta per ciascun gruppo bancario e profilo di utilizzo l'IsC minimo e la variazione percentuale sui dati al 2 giugno. La dispersione dei risultati è eclatante: si va da costi di 403 euro per operatività allo sportello ("operatività bassa") sino a meno di 13 euro l'anno. Alta anche la variabilità sul fronte dei "canali alternativi" (online), dove si possono superare i 130 euro l'anno ma si trovano anche offerte a costo zero, come quelle di Conto corrente arancio di Ing o di Banca Sella. La diversità dipende dalle notevoli differenze dei contenuti dei prodotti, cioè da tipologie di operazioni consentite molto dissimili.

Quanto ai rincari e ribassi, si scoprono conti correnti che a distanza di sette mesi hanno visto i loro costi ridursi del 75% per alcune tipologie di utilizza-

tori e altri rincarati anche del 50%. È l'effetto della concorrenza sempre più agguerrita che impone scelte di marketing efficaci. In alcuni casi, però, i ribassi sono garantiti da fattori esogeni. Si pensi all'offerta *monstre* di Bnl: l'istituto controllato dai francesi di Bnp Paribas ha tagliato gli Isc per quasi tutti i profili di utilizzo e offre condizioni interessanti (prelievi gratuiti anche dai bancomat dei concorrenti). Forse a consentire tutto ciò concorre l'iniezione di capitali pubblici nella controllante, che ha tagliato *de facto* il costo della raccolta?

Quanto alle cifre ufficiali, secondo PattiChiarì, il consorzio dell'Abi che esamina l'offerta di servizi bancari, il costo medio annuo dei conti correnti a dicembre era di 114 euro: 129 per l'uso allo sportello e 97 sul canale online, che consente risparmi di quasi il 30 per cento. Il dato

## FAI IL TEST SUL WEB

Con la riforma in vigore da maggio, la Banca d'Italia ha introdotto la nuova informativa cartacea sui conti correnti che contiene l'IsC, la scheda sintetica e l'estratto conto "facile". L'informazione è più semplice: i dati sono riportati in una scheda sintetica che riporta le principali 40 voci di costo per clientista tipo. L'estratto conto "facile" raggruppa tutti i costi sostenuti e indica la spesa effettiva, in modo da poter comparare i costi sostenuti con quelli teorici espressi dall'Indicatore sintetico di costo. I clienti hanno poi a disposizione, sul sito di PattiChiarì, l'iniziativa «Conti correnti a confronto» con un database e motore di ricerca nei quali le banche pubblicano le informazioni sui conti correnti, tra cui l'IsC.

[www.conticorrentiaconfronto.pattichiarì.it](http://www.conticorrentiaconfronto.pattichiarì.it)

segna un ribasso dell'1,7% tra giugno e dicembre 2010 (allo sportello i costi calano di più, -2%). Ma non tutti godono degli stessi risparmi: secondo PattiChiarì in sei mesi i conti online per i giovani sono rincarati dell'11%, del 3% quelli web per la tipologia di clienti delle "famiglie con operatività elevata" e dell'1% quelli su internet per i "pensionati con operatività media". I ribassi maggiori (-5%) sono stati ottenuti sia allo sportello che sul web dai "pensionati con operatività bassa". L'offerta intanto spinge i clienti ad allontanarsi dall'uso del contante per ridurre i costi di sistema: l'84% dei conti a pacchetto include nel canone l'Internet banking e il 79% consente un numero illimitato di operazioni. La "war on cash" continua.

Nicola Borzi

[nicola.borzi@ilsote24ore.com](mailto:nicola.borzi@ilsote24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA | Massimo Doris | Banca Mediolanum

## «Confronti utili solo se omogenei»

«I conti correnti in generale piacciono perché sono semplici, però bisognerebbe usarli solo in un'ottica di breve termine, investendo su altri strumenti il danaro che non serve subito». È questa la premessa di Massimo Doris, direttore generale di Banca Mediolanum, su prodotti che da un lato interessano a un numero sempre crescente di risparmiatori perché più remunerativi dei Bot o dei fondi monetari e dall'altro sono il cavallo di battaglia nell'offerta delle banche.

Dottor Doris, ci sono altre ragioni che hanno favorito la passione delle famiglie per il tradizionale conto corrente?

«Un rendimento libero del 2,5% vale più di un c/c vincolato»

«Sì, la forte volatilità dei mercati azionari e, ultimamente, anche degli obbligazionari sia per i movimenti dei tassi, sia per il rischio paese».

Cosa spinge le banche a una nuova concorrenza nel lancio di conti sempre più remunerativi?

«La necessità di procurarsi liquidità senza ricorrere al mer-

cato, perché i limiti di concentrazione riducono l'attività di raccolta. Difficile anche andare all'estero dove vengono richiesti spread pazzeschi a causa del rischio paese. E questo rende la raccolta carissima per cui conviene rivolgersi al retail. La Spagna, che ha più problemi dell'Italia, sui conti correnti offre rendimenti del 4%. Ci sono poi le banche estere che invece sono spinte da un'altra ragione, vale a dire fare una politica molto aggressiva per entrare su un nuovo mercato».

E qual è la conseguenza? Più concorrenza, quindi una tendenza da vedere con favore dal punto di vista del cliente.

Con un ventaglio di offerta così ampio cosa deve fare in concreto il risparmiatore prima di scegliere un conto corrente?

«Per prima cosa, fare dei confronti omogenei. Mi spiego. Se una banca offre un rendimento lordo del 2,5% su un conto corrente libero e un'altra offre il 2,5%, ma il capitale è vincolato per un anno, è evidente che non è la stessa cosa. Infatti bisogna distinguere un conto corrente tradizionale da un conto deposito. Se si opta per il secondo il rendimento sarà superiore, ma bisognerà comunque aprire un conto d'appoggio per poter fare tutte le normali operazioni bancarie. Quindi il



Massimo Doris

rendimento della liquidità è il risultato del rendimento e dei costi del due conti.

E voi?

«Con il conto Freedom, che è l'abbinamento tra conto corrente e una polizza assicurativa del ramo I, senza costi per il cliente, proponiamo un conto zero interessi fino a 15 mila euro. A partire da questa soglia, il 2,2% netto, che corrisponde al 3% lordo fino a fine marzo. La remunerazione viene stabilita trimestralmente. Ma vorrei segnalare un'ultima valutazione da fare prima di scegliere il conto corrente».

Prego..

Chiedere quali condizioni vengono applicate nel caso il risparmiatore dovesse andare a debito. È un aspetto che non va trascurato.

Isabella Della Valle

© RIPRODUZIONE RISERVATA